

Dai celti ai romani ecco le riproduzioni dell'European Music Archaeology Project

Francesca Mariani

■ Un viaggio nel tempo che parte da Tarquinia e arriva nel cuore delle antiche civiltà europee, tremila e più anni fa.

Un percorso scientifico e artistico che ricostruisce gli strumenti musicali di etruschi, romani, greci, celti, per restituirci i suoni dei nostri avi.

Grazie a un processo di studi e ricostruzioni unico nel suo genere per tecniche e conoscenze, possiamo oggi ammirare per la prima volta copie perfette del "carnyx celtico", del "lituus etrusco", degli "auloi" greco-romani e di molti altri strumenti musicali un tempo diffusi nel continente europeo. L'European Music Archaeology Project (Emap) ce li ha



A sinistra

Il virtuoso John Kelly mentre suona una delle riproduzioni di Carnyx

A destra

Stefan Hagel con un'imitazione di un antico Aulos



Così rivive la musica di cinquemila anni fa

restituiti dopo tre anni di intenso lavoro e ne ha affidato i suoni a musicisti di alto livello, in modo da esplorarne la gamma espressiva e impiegarli in una nuova dimensione creativa.

Oggi possiamo ascoltare suoni antichi, perduti, e immaginare le melodie dei nostri antenati. Uno studio storico-musicale all'avanguardia nel mondo che sarà esposto in giro per l'Europa con la mostra itinerante "ArchEomusica". L'Emap ha prodotto anche un film, "Blast from the Past", una collana discografica frutto della collaborazione con l'Università di Huddersfield e Delphian Records e un libro per i più piccoli, che narra le avventure archeomusicali -

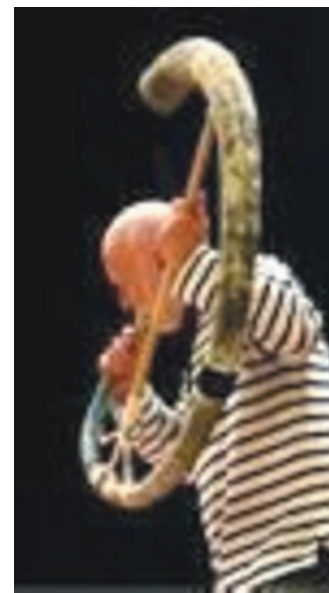
Parte da Tarquinia lo studio che ha riportato in vita strumenti e note delle antiche popolazioni europee

dell'epoca, essendo giunto fino a noi solo un piccolo frammento di quella che poteva essere una notazione musicale, di provenienza greca. Ma è altrettanto certo che l'archeologia e la filologia hanno trascurato fino a poco tempo fa tutta una serie di informazioni e di reperti che sarebbero stati utili a ricostruire il paesaggio sonoro del mondo antico, il ruolo che aveva la musica e le forme che assumeva, i saperi impiegati nella costruzione degli strumenti e il loro impiego. Intrecciando diversi campi scientifici e artistici,



Da destra

a sinistra
Roman Cornu suonato da John Kenny
Un «Calophone», riproduzione da Francavilla Marittima e antichi strumenti d'argilla



La mostra in tour

Sarà a Roma in autunno dal 13 ottobre all'11 dicembre

ambientate nell'Europa di 5 mila anni fa - di Aki e del suo amico Rass il Cane.

Le attività dell'Emap hanno una regia nel cuore dell'Etruria - precisamente il Comune di Tarquinia - e coinvolgono università, conservatori, enti locali, centri di ricerca di sette Paesi europei. Il progetto è stato il primo tra gli 80 valutati nel 2012 dall'Education, Audiovisual and Cultural Executive Agency (Eacea) dell'Unione europea. Emiliano Li Castro, ideatore e direttore artistico Emap, è soddisfatto per i risultati raggiunti, raccontati anche da New York Times:

«Quando si parla di arte antica si parla di pittura, scultura, letteratura, si arriva talvolta alla danza, mentre la musica è rimasta paradossalmente in ombra, un terreno fondamentalmente inesplorato. Certamente nessuno può aspirare a ricostruire le composizioni

divisione anche a grandissime distanze, dalle Isole britanniche al sud del Mediterraneo, delle tecniche più avanzate per la costruzione degli strumenti musicali. Tra gli artigiani dell'epoca le comunicazioni erano molto più fitte di quanto avremmo mai pensato». Un Lavoro archeologico e scientifico meticoloso ha permesso di ricreare copie perfette di strumenti usati migliaia

di anni fa. Tra questi spiccano il il "carnyx" di Tintignac ricostruito da Jean Boisserie, due nuovi esemplari di "lituus" etrusco, ricostruiti in Scozia da John Creed anche sulla scorta delle analisi condotte nei laboratori dell'Università della Tuscia. La "tromba celtiberica" di Numanzia in terracotta, indagata e ricostruita dai ricercatori dell'università di Valladolid. L'"Aulos", aerofono gre-

co-romano, studiato e ricreato all'interno dell'Auloi/Tibiae Revival Project. Il "cornu" di Pompei, l'"Hydraulis", organo idraulico di origine alessandrina (fi-

Concerti ed eventi

Dal primo aprile a Tarquinia culla del progetto internazionale

ne del III secolo a.C.), largamente adottato da Romani e Bizantini. I primi strumenti musicali della storia: flauti in osso, corni, ocarine, sonagli, conchiglie, sistri, cembali, raschiatoi, rombi e ronzatoi vari, gong, litofoni, tamburi assortiti. Dopo il debutto a Ystad (Svezia) nel 2016 e le successive tappe a Valladolid (Spagna) e Lubiana (Slovenia), l'allestimento di ARCHÆOMUSICA approderà a Roma nell'autunno del 2017 (13 ottobre - 11 dicembre). Anticipato da una versione "virtuale" della mostra, con il medesimo programma di concerti, eventi e attività didattiche che fa da corollario a quella "reale", che andrà in scena a Tarquinia (1 aprile - 4 giugno) e successivamente a Pafos (Cipro), nell'ambito delle attività previste per il ruolo di Capitale Europea della Cultura 2017.

Campana

«The bell» realizzata da Ake Egevad



Flauto d'osso

Realizzato da Ake Egevad



Percussioni

Il "friction drum" realizzato da Ake Egevad

